

Giudicate la CocaCola, Nestlé e Chiquita Brands

Tribunale Permanente dei Popoli.

di Osservatorio Sociale

All'inizio di aprile si è tenuto a Bogotá il Tribunale Permanente dei Popoli (TPP), per giudicare le multinazionali CocaCola, Nestlé e Chiquita accusate di sfruttamento della mano d'opera e di responsabilità nello sterminio e persecuzione dei movimenti sociali e dei loro leader. Alla fine, nelle accuse mosse alle multinazionali e agli stati loro complici, è stata riconosciuta l'origine dei problemi di cui soffrono i lavoratori e la società colombiana in generale.

Alla presenza di 400 persone, rappresentanti di diversi movimenti sociali e una giuria costituita da personalità importanti in ambito nazionale e internazionale, si è portata a termine la prima udienza del Tribunale Permanente dei Popoli che ha giudicato tre delle più emblematiche multinazionali presenti in Colombia.

Durante questa prima udienza si sono presentati rapporti precisi degli ingressi impressionanti e delle gigantesche capacità economiche delle Trasnazionali giudicate, che contrastano con la pauperizzazione delle condizioni di vita dei sui lavoratori. Per esempio la Coca-Cola ha incrementato il suo capitale in Colombia dai 10000 dollari nel 1942 ai 628 milioni del 2005. Per parte loro, ogni lavoratore della Nestlé passò a produrre da 109.000 dollari nel 1990 a 427.000 nel 2005. Situazione che contrasta apertamente con lo sgretolamento della sua stabilità lavorativa, della sicurezza sociale e dei livelli di vita.

Processo favorito dal processo costante di perdita di posti di lavoro in Colombia, che passa attraverso i subcontratti e la ristrutturazione dei processi produttivi. Ma anche dalla persecuzione di qualsiasi resistenza opposta dai lavoratori.

Per il caso Coca-Cola, è notevole la riduzione – di tre volte – del numero di lavoratori sindacalizzati; mentre nella Nestlé solamente il 3% dei lavoratori arriva a permanere 10 anni nell'impresa.

Ingiustizie che non hanno trovato spazio nella giustizia colombiana. Realtà ancor più desolata se si osserva l'intreccio degli interessi di vari funzionari pubblici che passano a lavorare per queste imprese e viceversa, come nel caso di Sabas Pretelt, Luz Estella Arango o Jaime Bernal Cuellar.

Durante l'udienza, il paramilitarismo è apparso come uno strumento con il quale vengono rese operative le decisioni illegali dello Stato e delle imprese trasnazionali, con il fine di eliminare qualsiasi opposizione che minacci le sue politiche. Sono stati trattati i casi in cui queste imprese si sono beneficate direttamente o indirettamente dello sterminio e della persecuzione delle organizzazioni sindacali e popolari. Così come il caso presentato nei confronti di Chiquita Brands, impresa bananiera che opera nel dipartimento di Urabà, dove sono state presentate prove del suo appoggio ai gruppi paramilitari per l'importazione di 3000 fucili AK47 e cinque milioni di proiettili destinati ai gruppi di Cordoba e Urabà. Questi criminali continuano nell'assoluta impunità, mentre i denunciati sono stati oggetto di processi penali, passando da accusatori ad accusati.

La giuria

La giuria del Tribunale Penale dei Popoli, sessione Colombia, era formato dalla dottoressa **Vilma Núñez de Escorcía** che fu Vicepresidente della Corte Suprema di Giustizia in Nicaragua tra il 1979 e il 1988 e Vicepresidente dal 1990 della Federazione Internazionale dei Diritti Umani. Dal Dottor **Antoni Pigrau Solé**, cattedratico di Diritto Internazionale Pubblico e ex Vicedirettore della Università Rovira y Virgili di Tarragona. Dal Dottor **Gianni Tognoni**, medico ed integrante dell' Istituto Mario Negri di Milano, Italia, Segretario del Tribunale Permanente dei Popoli fin dalla sua fondazione. Dal Dottore **Orlando Fals Borda**, anche lui membro del T.P.P., cofondatore della facoltà di Sociologia della Università Nazionale di Colombia. Il leader indigeno della etnia Nasa, **Ranger Geovanny Yule**, consigliere del Consiglio nazionale Indigeno del Cauca e il Dottor **Libardo Sarmiento Angola**, economista, filosofo e ricercatore indipendente.

Decisioni e raccomandazioni. Dalla Sentenza della Giuria

Decisioni

Il carattere di *Prima Udienda* in un percorso che prevede un approfondimento di molti dei fatti e degli aspetti di diritto che sono oggetto di questa sessione, suggerisce evidentemente un atteggiamento provvisorio nella formalizzazione del giudizio. La gravità degli atti presentati che confermano situazioni di vera barbarie, e la qualità della documentazione relativa agli stessi, permette e impone una presa di posizione che non può essere differita. Una decisione in questo senso sembra giustificarsi una volta di più a partire dalla sentenza che quindici anni fa descriveva così la realtà Colombiana:

- *“Colombia: Un governo formalmente democratico, sopra il quale si cimenta una inusitata e persistente esecuzione di Crimini di Lesa Umanità. La violenza istituzionale (Forze Armate e Organismi di Sicurezza) paraistituzionale (organismi paramilitari) e extraistituzionale (sicari e assassini) rappresentata nella Dottrina della Sicurezza Nazionale e nella teoria del Conflitto di Bassa Intensità, cerca di distruggere tutte le persone, le organizzazioni sociali, corporazioni o politiche, che si oppongono alle ingiuste strutture socio-economiche e politiche vigenti. L’assassinio di leader popolari e politici di opposizione, la scomparsa forzata, i massacri di contadini, i bombardamenti delle zone rurali, la detenzione illegale, sono alcuni degli strumenti utilizzati nella sistematica e permanente violazione dei più elementari diritti.*
- *I meccanismi di impunità si esprimono nell’occultamento, da parte delle autorità, della documentazione riguardanti le vittime; nella legalizzazione dei gruppi di autodifesa; nella assenza di un registro delle persone catturate e incarcerate in istituzioni militari; nella rinuncia delle autorità a ricevere denunce circa i fatti costitutivi di Crimini di Lesa Umanità; nell’impaurire testimoni o denuncianti; nella mancanza di tipizzazione di alcuni delitti come l’omicidio collettivo e la sparizione forzata; nelle prerogative militari (Fuero Militar) estese persino a delitti comuni commessi “a causa del servizio” da parte delle Forze Armate e della Polizia Nazionale; nel rilascio di una legislazione di quasi-indulto, indulto improprio o*

amnistia mascherata per i paramilitari. A tutto questo si somma l'assenza di volontà politica da parte dello Stato, che per azioni o omissione cosciente permette e è protagonista principale dei Crimini di Lesa Umanità”.

I dati e i fatti presentati in questa udienza risultano in perfetta continuità con la diagnosi di quindici anni fa. Di più, la valutazione delle relazioni di potere e di reciproca interdipendenza documenta l'incorporazione di pratiche di violazione dei diritti fondamentali della popolazione a livello istituzionale, riflettendo, in questa maniera, la sua impunità. Colombia sembra presentarsi, in questo senso, come un vero laboratorio politico istituzionale dove gli interessi degli attori economici nazionali e internazionali sono appieno difesi attraverso il doppio meccanismo dell'abbandono da parte dello Stato delle sue funzioni e del suo dovere costituzionale di difesa della dignità e della vita della popolazione, alla quale si applica, come fosse un nemico, la dottrina della sicurezza nazionale.

Per tutto questo, la Giuria decide ACCUSARE:

1. Le imprese transnazionali Nestlé, Coca-Cola e Chiquita Brands, sia le sedi centrali quanto le filiali in Colombia:

- Per violazione grave e massiva dei diritti del lavoro, e specificatamente la libertà sindacale; per disprezzo della vita dei lavoratori e delle loro comunità, così come per produrre politiche economiche che contribuiscano al drammatico deterioramento delle condizioni di vita e di salute di una parte crescente di popolazione colombiana.
- Per frode nei confronti dei consumatori, assumendo impegni circa la responsabilità sociale a cui non adempiono minimamente in Colombia.

Senza pregiudicare ciò appena detto, qualsiasi persona vincolata con queste imprese è ugualmente individualmente responsabile nell'ambito penale come autore o complice di quei crimini di lesa umanità a cui abbia preso parte.

2. Il Governo Colombiano:

- Per mancato adempimento con il diritto al lavoro, che la Costituzione politica del 1991 riconosce, così come ai diritti del lavoro riconosciuti in diverse convenzioni internazionali celebrate nella cornice della OIT, come la n. 87 e la n. 98.
- Per mancato adempimento ai suoi obblighi di persecuzione dei crimini di lesa umanità e in particolare la violazione del diritto alla effettiva tutela giuridica e dei diritti riconosciuti internazionalmente alle vittime di tali crimini, dovuto all'assenza di un potere giudiziario realmente indipendente.
- Per mancato adempimento agli obblighi internazionali in materia di perseguire il terrorismo.

Senza pregiudicare ciò appena detto, le persone appartenenti agli organi di stato, qualunque sia la loro posizione in esso, sono ugualmente individualmente responsabili nell'ambito penale come autori o complici di quei crimini di lesa umanità a cui abbia preso parte.

3. Stati Uniti e Svizzera, di cui le imprese transnazionali hanno la nazionalità:

- Aver permesso che queste entità giuridiche, durante la loro attività economica, in altri Paesi, non abbiano adempiuto agli standards internazionali sui diritti umani che nel proprio Paese sarebbero stati obbligati a rispettare.

Raccomandazioni

La giuria è cosciente di ciò che, in maniera paradigmatica, avviene in Colombia, per quello che riguarda le relazioni tra le transnazionali e le istituzioni statali, e che tocca il tema critico della relazione tra diritti umani e leggi e pratiche economiche. In questo campo le istituzioni internazionali, dominate dagli interessi degli Stati Uniti, sono restie a prendere posizioni chiare verso la difesa concreta dei diritti umani. Fedele alla vocazione fondante del TPP, la Giuria si dirige ai movimenti, le organizzazioni e gli individui che pensano che i diritti dei popoli sono inviolabili e li invita a che facciano tutto il possibile per:

- a. Continuare la lotta contro l'impunità utilizzando tutti i mezzi di cui dispongono e in particolare, continuando a denunciare i fatti nel consesso del sistema interamericano per i diritti umani.
- b. Rafforzare e coordinare le politiche di boicottaggio verso i prodotti di queste multinazionali, soprattutto favorendo la presa di coscienza della opinione pubblica.
- c. Studiare la possibilità di eseguire procedimenti giudiziari per frode ai consumatori nei Paesi in cui operano queste imprese.
- d. Accumulare prove e documenti che permettano formulare denunce concrete di fronte la Corte Penale Internazionale o davanti le giurisdizioni nazionali per crimini contro l'umanità.
- e. Esigere che i mezzi di comunicazione non garantiscano il silenzio sui crimini in cui sono coinvolte imprese che pretendono proporsi come promotrici dello sviluppo e della salute.
- f. Contribuire a far conoscere alla opinione pubblica mondiale i fatti denunciati in questa Udienza.

Bogotá, 2 aprile 2006